



# Partecipando

*Strumenti di approfondimento a cura della CISL Puglia*



«*I*l forte impulso alla cura domiciliare delle persone over65 proposto dal PNRR, tiene conto della complessità della popolazione di riferimento molto diversa da quella del passato, con una sensibilità nuova verso la prevenzione. L'attuazione della legge regionale sull'invecchiamento attivo e in buona salute, voluta fortemente da Fnp e Cisl, può implementare un nuovo modello di prevenzione coordinato con la rete territoriale, che porta l'inserimento delle persone anziane in tutte le aree della vita della comunità, riconoscendone la vasta gamma di capacità e di risorse di cui sono portatrici. Inoltre l'esperienza drammatica vissuta in questo periodo dai pazienti delle Residenze anziani impone una riflessione sul sistema di accreditamento e dei criteri di valutazione per il ricovero della persona, con una maggiore attenzione agli aspetti sociosanitari, che vanno rafforzati, attraverso la specializzazione degli interventi, alle misure di sicurezza, alle dimensioni degli edifici e del numero dei posti letto. Le strutture residenziali, in generale, vanno ripensate nella rete sociosanitaria in continuità e in coordinamento con gli altri servizi territoriali, favorendo il più possibile l'opportunità che le persone anziane vengano assistite nella propria abitazione.

*Filippo Turi*

*Segretario Generale FNP CISL Puglia*

# Partecipando

*Strumenti di approfondimento a cura della CISL Puglia*

## Il Commento

La prima riunione del Tavolo Tecnico sull'idrogeno, propedeutico alla candidatura della Puglia alla localizzazione del "Centro Nazionale di Alta Tecnologia per l'Idrogeno", previsto nell'ambito del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR), rappresenta sicuramente un passo importante nella sfida per la transizione e la riconversione energetica rendendo effettivo un percorso di decarbonizzazione che mette al centro la produzione di idrogeno verde.

Del resto la stessa ministra per il Sud e la Coesione Territoriale Mara Carfagna nei giorni scorsi ha sottolineato la possibilità concreta di realizzare in Puglia una Hydrogen Valley, dove puntualmente la Regione Puglia si è resa disponibile e prevede l'istituzione di un gruppo di lavoro a cui affidare l'elaborazione del Piano regionale dell'idrogeno.

Nello stesso tempo è prevista l'istituzione di un Osservatorio Regionale, che dovrebbe essere costituito, come ha annunciato lo stesso assessore regionale al ramo, da esperti rappresentativi della filiera della produzione di energia elettrica da fonte rinnovabile, del settore della produzione di idrogeno e celle a combustibile, del settore della ricerca, delle università, nonché da rappresentanti dell'ANCI, delle associazioni ambientaliste, dei distretti produttivi pugliesi attivi nel settore delle energie rinnovabili e dell'efficienza energetica, degli enti non a scopo di lucro attivi nella promozione dell'uso dell'idrogeno e da rappresentanti delle strutture regionali con competenza nei settori energia, mobilità, ambiente e innovazione.

Senza voler polemizzare, prima ancora che si entri nel merito, tuttavia ancora una volta la Regione Puglia sembra voler prescindere dalle parti sociali e dalle sue rappresentanze, in una fase in cui sarebbe utile una forte coesione sociale e un maggior coinvolgimento per rendere più concreta la possibilità di una localizzazione in Puglia dell'impegno in direzione dell'idrogeno, nel processo di un uso sempre più "pulito" delle fonti energetiche. Processo questo, che avrebbe positive ricadute economiche, sociali ed occupazionali, anche nelle prossime politiche industriali come per esempio relativamente al futuro del settore siderurgico.

Da tempo come Cisl sottolineiamo la necessità di confronto, di concertazione e di un patto sociale per la Puglia, e le recenti parole della ministra Carfagna ci sono apparse particolarmente condivisibili, sia sull'impegno che i fondi del Pnrr destinati al Sud resteranno al Sud, sia sulla necessità che non si sprechi neanche un centesimo. Sono questi aspetti inscindibili che vincolerebbero le Istituzioni al rispetto degli impegni per il Mezzogiorno e per la Puglia in particolare, a cominciare proprio dalla possibile nascita di una Hydrogen Valley, finanziata dal PNRR con oltre 3 miliardi di euro.

# Partecipando

*Strumenti di approfondimento a cura della CISL Puglia*

## Il Commento

Nel frattempo sembra essersi rallentato il percorso, avviato con la presidenza del Consiglio Regionale qualche mese fa, e che avevamo giudicato positivo nei mesi scorsi, sulla eventuale modifica della legge regionale sulla sicurezza sul lavoro, e sul quale avevamo dato unitariamente come sindacato la massima disponibilità alla Regione per adeguare il testo, nel pieno rispetto del D.Lgs 81/2008, alle esigenze attuali, specie in un periodo in cui siamo costretti a registrare un incremento degli infortuni mortali sul lavoro. Nei primi cinque mesi dell'anno in Puglia sono state presentate 7683 denunce d'infortunio con un incremento di quasi il 13% rispetto agli stessi mesi dell'anno precedente, 884 in agricoltura in leggero calo rispetto allo stesso periodo del 2020. Complessivamente i dati del 2021 non sono certo incoraggianti come in qualche modo era prevedibile in una fase di ripresa, talvolta anche tumultuosa dopo i mesi di lockdown, e la Puglia, purtroppo, risulta ai primi posti della non confortante classifica delle regioni per l'incidenza di infortuni. Anche in questo caso, al di là delle buone intenzioni, come Regione, non si è ancora proceduto con la celerità e la concretezza necessaria.

Noi continuiamo a sostenere che l'unica strada percorribile su questo fenomeno sia quella della prevenzione, della concertazione e della condivisione delle rappresentanze dei lavoratori e degli imprenditori per evitare fosse anche solo un'unica morte sul lavoro.

In parallelo teniamo conto delle complessità per affrontare lo sviluppo e la crescita economica, che saranno sempre più urgenti con la realizzazione dei vari interventi previsti con il Recovery Fund. I vari livelli istituzionali, a cominciare dalle Regioni e dai Comuni, potranno dare risposte adeguate e inclusive, riducendo i distinguo e costruendo quell'alleanza comune con le parti sociali in modo da garantire e rafforzare tutti nell'impegno quotidiano di coesione, di ripresa e resilienza.

In questa logica c'è anche il nostro impegno, come Cisl di Puglia, di analisi, studio e condivisione, avviato in questi mesi, sia a livello nazionale con webinar dedicati alle sei missioni e sia a livello regionale per approfondire una lettura "pugliese" del PNRR. Approfondimenti questi, che proseguiamo anche nei prossimi mesi nella stagione congressuale con l'apporto delle strutture territoriali e di categoria regionali, andando a definire come Cisl una piattaforma di proposte per la crescita e lo sviluppo della Puglia.

Il tema è chiaro, è quello della esigenza di fare squadra come Paese e come regione in una fase storica che influirà non poco sugli anni e sulle generazioni future, per costruire un nuovo processo di sviluppo per rilanciare l'occupazione e il benessere di tutti i cittadini. I segnali di ripresa ci sono ma, come ha sottolineato il nostro segretario generale Luigi Sbarra, è necessaria una mobilitazione collettiva, "occorre costruire un campo largo di responsabilità per un cammino di rinnovata concertazione che ci aiuti a sottoscrivere un vero Patto sociale per la crescita e lo sviluppo".



# **P**artecipando

*Strumenti di approfondimento a cura della CISL Puglia*

## **Materiali**

## Materiali

---



Istat REPORT-ANZIANI-2019



Ipres \_Il\_sistema\_produttivo\_della\_Puglia.



Ipres Movimento\_turistico\_e\_Covid-19 in Puglia



Svimez università e territorio



Cerved Osservatorio-Fallimenti-1q-2021



Legambiente Rapporto-Spiagge\_202



Mininfrastrutture conto infrastrutture emobilità sostenibili 2019-2020



SNPA Rapporto\_consumo\_di\_suolo\_2021-1



CREA Sanità Performance regionali\_2021



Bankitalia bollettino economico -3-2021



Inail relazione-annuale-inail-2020-scheda-infortuni-mp



Inail relazione-annuale-inail-2020



Inail appendice-statistica-relazione-annuale-inail-2020



Inail infografiche relazione 2020



Rapporto\_Esportare+la+dolce+vita\_\_Confindustria



Slide\_Rapporto+Esportare+la+dolce+vita\_Confindustria



Istat Incidenti-stradali\_2020



Istat fatturato dell'industria maggio 2021



Istat Stabile la ricchezza non finanziaria in Italia nel 2019



Istat produzione delle costruzioni



Annuario-Statistico-2021 Ragioneria dello Stato



Statistiche-Morti-Lavoro-COVID-19-Osservatorio-Sicurezza-Lavoro



Unioncamere aperture imprese 2\_2021



Ocpi dati MEF sulle dichiarazioni dei redditi



ocpi-Condizioni\_PNRR\_



Confcommercio L'(in)atteso ritorno dell'inflazione



CGIA Mestre Burocrazia-e-debiti-PA-



Cerved Osservatorio\_pagamenti\_



Istat REPORT-DOP-IGP-2019



Congiuntura+Flash+\_lug21\_260721\_Confindustria



Istat TAVOLE\_DEMOGRAFIA imprese 2021

# **P**artecipando

*Strumenti di approfondimento a cura della CISL Puglia*

## **Comunicati**

---

# COSTRUIAMO IL FUTURO INSIEME

di **Antonio CASTELLUCCI**  
*Segretario generale Cisl Puglia*

**C**i sono parole che sembrano ormai desuete, quasi un retaggio del passato che al massimo si ascoltano con sufficienza, a rievocare con nostalgia i ricordi di altri tempi. Tra queste parole c'è «programmazione», utilizzata con una certa insistenza nel primo dopoguerra contestualmente al piano Marshall. I Paesi aderenti a questo piano erano impegnati alla presentazione di un documento ufficiale che illustrasse le esigenze e le finalità che si volevano perseguire con le politiche economiche e sociali sostenute dal piano di sostegno. L'Italia preparò il proprio programma economico poliennale e lo presentò nell'ottobre 1948. La «programmazione» ritornò quindi in auge negli anni '60, con la creazione di un ministero ad hoc, ma al di là dei documenti prodotti e delle buone intenzioni, in realtà la programmazione non è stata sempre un pilastro effettivo dell'azione di Governo. Ma forse ora è venuto il momento di rendere attuale questo metodo di lavoro; con il Pnrr (Piano nazionale di ripresa e resilienza) bisognerà far quadrare le scelte politiche dei prossimi sei anni a cominciare dalla prima tranche di risorse in arrivo nelle prossime settimane. Si tratta, infatti, di attuare le misure previste e le riforme connesse alla giustizia, al fisco, alla pubblica amministrazione e altre, con un cronoprogramma prefissato che non ammette incertezze. Tra le priorità, come sosteniamo ormai da tempo come Cisl, bisognerà definire e formalizzare la riforma delle politiche del lavoro e un riassetto

degli ammortizzatori sociali; in altre parole nei prossimi mesi dovranno essere varati i decreti interministeriali che istituiscono la Garanzia dell'occupabilità dei lavoratori (Gol) e il Piano per le nuove competenze. Nuova occupazione che deve coinvolgere più giovani e più donne. A conferma di ciò in questi giorni sono stati pubblicati alcuni studi che certificano che ad una maggiore inclusività (di giovani e donne) corrisponderebbe un aumento notevole dei consumi nel Paese.





Quindi un impegno di analisi e di programmazione che investe tutti i temi delle sei missioni del Pnrr attraverso un efficace meccanismo legislativo e una pubblica amministrazione sburocratizzata, efficiente, ed in grado di rispondere alle esigenze degli interventi, soprattutto nei livelli decisionali anche nelle sue articolazioni locali. Senza contare che vi sono poi tematiche anche innovative e non sperimentate come quelle relative alla transizione ecologica e al digitale. D'altra parte le nove rate dei fondi europei verranno erogate seguendo una serie di step di controllo e verifiche che non sono evitabili o aggirabili: il Next Generation Eu è finanziato con un debito contratto da tutti i Paesi europei e ben difficilmente - in particolare quelli del Nord Europa - saranno disponibili a fare sconti o ad essere tolleranti.

Il ruolo del Presidente del Consiglio, Mario Draghi, sarà di fatto decisivo per essere da stimolo ad uno scatto d'orgoglio nazionale se si aggiunge un'azione di forte coesione e condivisione con le parti sociali, come con una azione

di maggiore responsabilità dei partiti che lo sostengono.

Occorre capacità di visione e programmazione da parte del Governo con le Regioni, Comuni e con tutti i soggetti protagonisti, tra cui il sindacato, come nel caso delle Zes e dei Cis, così come al riordino della Sanità, solo per fare un esempio, temi su cui bisogna confrontarsi al più presto anche a livello regionale.

Come Cisl sosteniamo che vanno scongiurati gli errori del passato. Non si tratta solo di spendere le risorse del Pnrr in qualche modo. Evitiamo di pensare che per risolvere tutto occorrono procedure emergenziali ed eccezionali; adesso è il momento di agire con un grande sforzo del fare, di analisi, di concepire idee e soluzioni concrete progettando a medio e lungo termine, creando nuova occupazione e opportunità di sviluppo. Questo è possibile solo con capacità di concertazione, volontà di costruire insieme un patto sociale, di fare insieme programmazione che guardi al futuro e al contempo mettere in campo tutte le azioni per realizzarlo.

# 5mila operatori senza contratto nella sanità privata pugliese

*Sul banco degli imputati politici e amministratori in evidente ritardo rispetto alle numerose istanze*

Delusione e speranze si mischiano, dopo la manifestazione di ieri mattina da parte degli operatori sanità privata (i 'presunti eroi' della pandemia) davanti alla presidenza regionale. "Sosteniamo le giuste rivendicazioni degli operatori della sanità privata e del personale di Sanitaservice e dell'emergenza urgenza 118, oggi in piazza con le nostre categorie per chiedere il rispetto degli impegni economici presi e il riconoscimento della premialità Covid. Queste lavoratrici e questi lavoratori, peraltro già in vana attesa da anni del

rinnovo del contratto nazionale, hanno contribuito in modo determinante ad affrontare la crisi pandemica, pertanto chiediamo che si riprenda un confronto sulle politiche per la salute anche alla luce dell'evoluzione della campagna vaccinale e della diffusione del virus. Questa vertenza è parte di una più generale nei confronti della Regione, che sembra aver smarrito la necessità di affrontare i temi più importanti della comunità pugliese con la massima coesione, mentre siamo costretti ad assistere...

**5 »**



{ Regione Puglia } Sul banco degli imputati politici e amministratori in evidente ritardo rispetto alle numerose istanze

## 5mila operatori senza contratto nella sanità privata pugliese

*Per le maggiori sigle l'Ente di Emiliano ha smarrito la voglia di affrontare i temi più caldi con coesione, finendo per procedere a fari spenti, quasi sempre con iniziative personali degli assessori, con annunci sulla stampa che non hanno riscontro nella realtà*

Delusione e speranze si mischiano, dopo la manifestazione di ieri mattina da parte degli operatori sanità privata (i 'presunti eroi' della pandemia) davanti alla presidenza regionale. "Sosteniamo le giuste rivendicazioni degli operatori della sanità privata e del personale di Sanitaservice e dell'emergenza urgenza 118, oggi in piazza con le nostre categorie per chiedere il rispetto degli impegni economici presi e il riconoscimento della premialità Covid. Queste lavoratrici e questi lavoratori, peraltro già in vana attesa da anni del rinnovo del contratto nazionale, hanno contribuito in modo determinante ad affrontare la crisi pandemica, pertanto chiediamo che si riprenda un confronto sulle politiche per la salute anche alla luce dell'evoluzione della campagna vaccinale e della diffusione del virus. Questa vertenza è parte di una più generale nei confronti della Regione, che sembra aver smarrito la necessità di affrontare i temi più importanti della comunità pugliese con la massima coesione, mentre siamo

costretti ad assistere ad un modo di procedere fatto per lo più di iniziative personali dei singoli assessori, con annunci sulla stampa che non sempre hanno riscontro nella realtà, e un modo di concepire il confronto con le parti sociali piuttosto discontinuo". È la dichiarazione dei segretari generali di Cgil Cisl Uil regionali - Pino Gesmundo, Antonio Castellucci, Franco Busto - a margine del sit-in promosso davanti la sede della Presidenza regionale a Bari dalle sigle della Fp Cgil, Fp Cisl e Uil Fpi. "Intanto - proseguono i tre segretari generali - vorremmo che prima del rompete le righe ferragostano si tengano tavoli tematici che affrontino in tempo utile il tema fondamentale del rientro scolastico e dell'organizzazione dei servizi, a partire dai trasporti, per non doverci ritrovare nelle stesse condizioni di un anno fa. Allo stesso modo chiediamo che ripartano i tavoli sul welfare così come la cabina di regia che era stata avviata su lavoro e sviluppo. In quella

sede vorremmo ascoltare dalla Regione quali proposte e quali obiettivi strategici intende perseguire e su quali interventi concreti sviluppare un confronto per l'uso delle risorse che potranno derivare dal Piano nazionale di ripresa e resilienza e dalla nuova programmazione dei fondi di coesione.

A quei tavoli noi porteremo le nostre proposte che, in linea con l'impegno della Commissione europea - devono vedere il lavoro, il buon lavoro, al centro di ogni progettualità". Insomma, capita di vedere riproposte misure che, mentre potevano avere un senso nella fase acuta della pandemia, oggi hanno il sapore di scelte



di carattere assistenzialistico verso il sistema delle imprese e che non vanno certo nella direzione della ripresa del nostro sistema produttivo. Per i sindacati invece che ingenti risorse economiche, già in parte disponibili, occorre indirizzare le risorse per il sostegno di attività imprenditoriali che creino occupazione stabile e di qualità. “Vogliamo segnalare a Emiliano e all'intera Giunta - proseguono Gesmundo, Castellucci e Busto - che non saremo disposti ad assolvere a un ruolo puramente notarile di decisioni che, secondo le regole europee, devono essere prima condivise con il partenariato economico sociale e che invece troppo spesso vengono affidate alla stampa come decisioni già assunte, salvo poi scoprire che mancano perfino le risorse economiche con cui far fronte alle tanto strombazzate scelte riguardanti, ad esempio, infrastrutture e politiche di sviluppo”. Per concludere, il procrastinarsi di questo metodo vedrebbe costrette le organizzazioni sindacali pugliesi ad assumere le iniziative atte a salvaguardare il ruolo dei lavoratori della sanità e non solo in nome e per conto dei cittadini pugliesi.

**Antonio De Luigi**



Segreterie Regionali Puglia

## COMUNICATO STAMPA

### PRESENTATA A BARI LA MOBILITAZIONE UNITARIA REGIONALE DEGLI OPERATORI DELLA SANITA' PRIVATA DI DOMANI 27 LUGLIO

I lavoratori della Sanità privata di Puglia tutti, malgrado abbiano contribuito in maniera determinante ad affrontare il periodo pandemico e pazientemente aspettato che la Regione Puglia, così come nel resto del Paese, onorasse i propri impegni economici frutto dell'accordo Stato Regioni che ha determinato la sottoscrizione del CCNL di categoria fermo da oltre 10 anni, **assistono al classico gioco al rimbalzo delle responsabilità tra le associazioni datoriali e la Regione Puglia.**

A dichiararlo i Segretari generali regionali di **FP CGIL Domenico Ficco**, **FP CISL Aldo Gemma** e **UIL FPI Giuseppe Vatinno**.

Una situazione non più sostenibile, illustrata a Bari nel corso di una conferenza stampa, che avrà il suo epilogo con la mobilitazione regionale **di domani 27 luglio a Bari dalle ore 9:00 alle ore 11:00, sul piazzale antistante la sede della Presidenza della Giunta Regionale, lungomare Nazario Sauro, 33**

*“Questa condizione- **spiega Aldo Gemma Segretario generale FP Cisl Puglia** - fa specie ancor di più nella consapevolezza che a ricoprire il ruolo di vice presidenza della Conferenza Stato Regioni e delle Province autonome, sia proprio la Puglia. A questo si aggiunge la situazione paradossale del di due grandi strutture **Universo salute e La nostra famiglia** il cui contratto è stato disapplicato prima, compiendo una furbata. Per non applicare il contratto, lo stesso è stato disapplicato. Abbiamo lavoratrici e lavoratori che non soltanto non vedranno riconosciuti gli ultimi 10 anni di contratto, ma con l'applicazione di un contratto in peius, quindi si lavora proprio sulla pelle dei lavoratori, che voglio ricordare sono quelli che hanno sorretto nel periodo tragico del Covid la sanità, non solo pubblica ma anche privata, sono stati in grado di far sopportare e supportare alla popolazione questo periodo nero, e continuano a farlo in maniera indefessa, persone alla quale dobbiamo riconoscere tutto il loro ruolo sanitario, sociale, professionale e per questi motivi, ancora di più ci mortifica questa situazione. **Dalla mobilitazione di domani ci aspettiamo che la politica dia una risposta, e in questo momento è la grande assente.***

*“Un appuntamento quello di domani – **aggiunge FP CGIL Domenico Ficco** - che si è reso indispensabile per via delle modalità con cui la Regione Puglia decide di confrontarsi con noi su temi molto delicati e che affondano le radici nel passato, stiamo infatti parlando del rinnovo del contratto della sanità privata che risale a ottobre dello scorso anno e che in Puglia non trova ancora applicazione. Ancora parliamo delle modalità con cui si procede alle internalizzazioni nelle Sanitaservice, che è sempre un pezzo della sanità privata nella nostra regione, parliamo del **premio***



### Segreterie Regionali Puglia

***Covid che risale al periodo 15 marzo 15 maggio 2020, Tutti temi che abbiamo provato ad affrontare in steep diversi con la Regione Puglia, invitandoli ad assumere un atteggiamento di responsabilità considerando la fase che abbiamo attraversato. Oggi ci ritroviamo ancora ad assistere a continui rinvii senza mai giungere ad una determinazione certa per tutti i lavoratori coinvolti. Non c'è più tempo per ulteriori rinvii. Nei giorni scorsi abbiamo ricevuto una nota del dipartimento che sancisce una possibile soluzione a settembre e francamente a distanza di oltre un anno, per noi non è tollerabile.***

*“E' un contratto che a distanza di 1 anno - **conclude UIL FPI Giuseppe Vatinno** - vede ancora tante strutture non applicarlo, adducendo la responsabilità alla Regione che non ha riconosciuto, nonostante l'impegno preso lo scorso anno in conferenza Stato Regione, la copertura del 50% del costo dell'applicazione contrattuale. Chiediamo alla Regione di farsi portatore di questo malcontento nella sanità privata. E' importante ribadire che ancora una volta i dipendenti sono penalizzati rispetto agli stessi colleghi del settore pubblico nonostante abbiano identiche funzioni, professionalità e abbiano contribuito in egual misura a porre un freno alla pandemia. Nonostante siano stati considerati “eroi”, quando si tratta di riconoscere il lavoro svolto, nascono i problemi di cui stiamo parlando oggi.*

L'ipotesi contestata  
Pass al lavoro  
è scontro  
tra aziende  
e sindacati



Caione a pag. 2

# Green pass obbligatorio al lavoro È scontro Confindustria-sindacati

Matteo CAIONE

Il Green pass per i lavoratori proposto da Confindustria dà fuoco alle polveri. E le organizzazioni sindacali fanno scudo contro la "minaccia" di un passaporto vaccinale per poter accedere ai luoghi di lavoro. Sul fronte dei vaccini, oltre alla tutela della salute, si aggiunge quindi un'altra partita: in ballo non ci sono soltanto viaggi ed eventi o l'ingresso a locali e ristoranti, in gioco rischia di finire anche l'accesso al posto di lavoro. L'ipotesi di rendere obbligatoria la certificazione verde anche per i dipendenti delle aziende spunta da una email interna che Confindustria ha inviato alle imprese associate. Si tratta di una circolare, a firma della direttrice generale Francesca Mariotti, che fa il punto su una proposta normativa che gli industriali intendono proporre al governo e alle parti sociali per aggiornare il protocollo per la sicurezza sul lavoro. E secondo questo "emendamento", per il dipendente sprovvisto di green pass l'azienda potrebbe disporre il cambio di mansioni fino ad arrivare alla sospensione dal servizio e dallo stipendio. «Al momento è soltanto una proposta ed è legata a tutelare e salvaguardare sempre di più il posto di lavoro», dice il presidente di Confindustria Puglia, Sergio Fontana. «Non è un diktat, ma un'opportunità per difendere i lavoratori e le imprese. Nel primo lockdown non avevamo armi se non il distanziamento, ora ci sono i vaccini. Questa è la stra-

da maestra per tutelare la salute dei lavoratori e dell'economia», sostiene Fontana. La proposta «la studieremo con i lavoratori e i sindacati - aggiunge il numero uno degli industriali pugliesi - e l'obiettivo è quello di tutelare il posto di lavoro, perché se abbiamo focolai come è successo in passato dobbiamo chiudere le imprese e lo Stato non ce la farà senza le imprese che creano lavoro e ricchezza. Dobbiamo tutelare il lavoro e gli ambienti di lavoro e quella del green pass può essere una possibilità. Vogliamo vaccinare il più alto numero di nostri dipendenti. Solo se risolviamo il problema della pandemia ci potremo occupare dell'economia e del rilancio del territorio» ribadisce Fontana. Ma la proposta degli industriali fa sobbalzare sulla sedia i sindacati. Pino Gesmundo, segretario generale di Cgil Puglia, bolla l'uscita di Confindustria come una "provocazione". «Non si capisce perché le fabbriche erano luoghi sicuri durante la fase più intensa di diffusione del Covid, al punto da chiederne l'apertura a ogni costo e arrivando a fittizi cambi di codici Ateco pur di produrre, ed ora si chiede addirittura di punire un dipendente se non è vaccinato», accusa Gesmundo. «Noi - prosegue - siamo perché ogni cittadino si vaccini, ma come ha detto Landini sarebbe meglio oggi concentrarsi sul rispetto dell'avviso comune per evitare licenziamenti collettivi e usufruire degli ammortizzatori sociali a disposizione, e delle politiche da mettere in

campo per sostenere una crescita dimensionale e qualitativa del sistema produttivo, per cogliere le opportunità del Pnrr e favorire buona occupazione». La Cgil bocchia quindi il green pass per i lavoratori che rischierebbero di essere sospesi e lasciati senza stipendio nel caso di non adesione alla campagna vaccinale, ma mette in chiaro: «Noi siamo affinché tutti i cittadini si vaccinino, ma nei luoghi di lavoro - evidenza Gesmundo - vanno comunque rispettati i protocolli di sicurezza sottoscritti con imprese e Governo. Se andavano bene ad aprile scorso vanno bene anche oggi, senza intenti vessatori». Nello stesso solco la posizione di Franco Busto, segretario generale di Uil-Puglia. «Siamo al cospetto - dice - di una manovra diversiva: avremmo preferito ascoltare la voce di Confindustria quando alcune multinazionali hanno cominciato a licenziare. Invece, nemmeno una parola. E ora parla di altro per distogliere l'attenzione dai problemi veri su cui invece tace. L'unica strada è quella di continuare a spingere con la campagna vaccinale per tutti, anche tramite gli hub aziendali. Per il resto - affer-



ma Busto - gli industriali farebbero bene ad attenersi al protocollo già sottoscritto, senza inutili divagazioni». Un secco "no a forzature e discriminazioni" arriva anche dalla Cisl: «Quella di Confindustria - afferma il segretario generale pugliese Antonio Castellucci - è una fuga in avanti su questioni che invece non possono che passare dal confronto e dalla condivisione. Bisogna rispettare la volontarietà dei vaccini, ma al tempo stesso fare opera di sensibilizzazione affinché le dosi siano somministrate a ritmo sostenuto. All'inizio della pandemia, nel momento più difficile, i lavoratori sono entrati in fabbrica solo con precari dispositivi di sicurezza. Non da oggi quindi, ma da ieri dimostrano grande senso di responsabilità. Ad aprile è stato sottoscritto un protocollo: la cosa più sensata è continuare a rispettarlo».



**HANNO DETTO**

 <p>Non è un diktat ma una tutela degli ambienti di lavoro <b>SERGIO FONTANA</b></p>	 <p>Inconcepibile sanzionare un dipendente non vaccinato <b>PINO GESMUNDO</b></p>	 <p>È un manovra diversiva: si parli invece di occupazione <b>FRANCO BUSTO</b></p>	 <p>Fuga in avanti su questione che passa dal confronto <b>ANTONIO CASTELLUCCI</b></p>
---	---	---	---

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2883

## **Segreteria Regionale Puglia**

### **Segreteria Territoriale Taranto Brindisi**

---

Ex Ilva Taranto, Rsu Fisascat Cisl aggredito brutalmente alla fine del turno di lavoro

Arcadio e Spinzi: Nessuna giustificazione per l'accaduto, urgente confronto per riportare serenità nel mondo appalti e indotto

Nella giornata di ieri alle ore 22,30 prima dell'inizio del turno di lavoro notturno, una Rsu appartenente alla Fisascat Cisl e impiegato presso l'azienda di pulizie industriali "Gea Power srl" alla Acciaierie d'Italia di Taranto ex Ilva è stato brutalmente aggredito e fatto oggetto di percosse da parte di facinorosi ancora da identificare. Generoso Tocci padre di due figli e nonno, dirigente storico della Fisascat Cisl che opera nel mondo degli appalti ex Ilva dal 2010, ha riportato una duplice frattura costale ed ecchimosi sul viso e sul corpo, con 25 giorni di prognosi iniziale. Dopo il ricorso alle cure sanitarie presso l'Asl del locale nosocomio Moscati di Taranto il rappresentante sindacale dei lavoratori della Cisl ha sporto denuncia nei confronti degli autori ignoti di tale gravissimo atto. Il deprecabile episodio di violenza si è verificato ai tornelli dello stabilimento e si iscrive all'interno di un quadro di continue e sistematiche violazioni contrattuali in ordine a salute e sicurezza, processo di ambientalizzazione e rispetto delle previsioni normative. Oltre 2500 addetti, donne e uomini, madri e padri di famiglie monoreddito, tanti con contratti part-time o precari, inquadrati nei contratti collettivi "CCNL: multi servizi pulizie civili e industriali – Terziario e Commercio – Pubblici esercizi e Ristorazione Collettiva – Vigilanza Privata" di nostra pertinenza e che operano nel mondo degli appalti e indotto ex Ilva. Luigi Spinzi Segretario della Fisascat Territoriale esprime "Grande vicinanza ad un nostro rappresentante eletto dai lavoratori, che tutti i giorni opera con grande spirito di servizio e vicinanza alle maestranze, censurando qualsiasi episodio di violenza che non appartiene al nostro sindacato confederale". Antonio Arcadio Segretario della Fisascat Regionale conclude "Serve urgentemente un confronto con la committente per affrontare con serietà le problematiche dell'indotto e discutere di lavoro e non di precariato. Di reddito dignitoso per garantire la vita familiare e non insicuro. Di sicurezza e non di ambiente con rischi per la salute". La Fisascat auspica la pronta guarigione del delegato sindacale e l'augurio di un pronto ritorno in servizio.

Taranto, 16 luglio 2021

---

Mezzogiorno: Castellucci, bene la Ministra Carfagna sugli impegni presi  
Concertazione e collaborazione alla base di un Patto sociale e più lavoro  
[Cisl Puglia]

Sono mesi che come Cisl evidenziamo la necessità di una concertazione e di un patto sociale, ancor più determinanti in una fase storica così difficile come quella attuale con la pandemia non ancora archiviata e che anzi mostra, in questi giorni, nuovi elementi di forte preoccupazione. Siamo di fronte ad una ripresa economica e dell'occupazione che seppur lentamente avviata dovrà strutturarsi con la grande mole di risorse disponibili che arriveranno prossimamente. In questa logica le parole della Ministra del Sud e della Coesione territoriale Mara Carfagna, in una recente intervista, sono particolarmente condivisibili sia sull'impegno che "i fondi del Pnrr destinati al Sud resteranno al Sud", sia sulla necessità che non si sprechi neanche un centesimo; così come abbiamo apprezzato l'interlocuzione e il metodo di ascolto e di partecipazione della Ministra con le organizzazioni sindacali territoriali confederali per il Cis di Taranto e che auspichiamo possa essere adottato a breve, anche per il Contratto Istituzionale di Sviluppo area di Foggia e per l'avvio del percorso, in attesa da circa due anni, per quello dell'area di Brindisi e Lecce. Tutti questi sono aspetti che legano le istituzioni al rispetto degli impegni per il Mezzogiorno, e la Puglia in particolare, a rendersi ancor più responsabile come Regione e come istituzione, con un percorso di concertazione e condivisione nel pieno coinvolgimento delle parti sociali per il rilancio dell'economia regionale a cominciare per esempio dalla possibile nascita di una "hydrogen valley", finanziata dal Pnrr con oltre 3 miliardi di euro. La Puglia necessita di una crescita economica decisamente maggiore nei prossimi mesi e nei prossimi anni, per stabilizzare sviluppo e il buon lavoro, nonché occorre affrontare anche questioni complesse come il futuro della siderurgia, della transizione ecologica, della sanità, dei trasporti, del completamento delle infrastrutture. Come Cisl siamo convinti che un adeguato sviluppo del manifatturiero sia imprescindibile da qualsiasi ripresa della Puglia e del Mezzogiorno. Con la collaborazione costruttiva, come dimostrata in questi mesi, del Ministero per il Sud, con una più stretta intesa tra istituzioni regionali e territoriali, forze sociali e una politica più attenta allo sviluppo che al consenso immediato, potremo costruire insieme una Puglia migliore, con più lavoro e più benessere per tutti.



## I dibattiti Recovery

In oltre tremila solo a Bari hanno partecipato alla mobilitazione, e ce ne sarebbero state ancora di più se non ci fossero state le misure anti-Covid che hanno tenuto tante persone lontane fisicamente, ma vicine con il cuore. Il risultato della mobilitazione, la forza del dialogo, della mediazione, ha portato responsabilmente a livello nazionale tra le parti sindacali, datoriali e governo, ad un avviso comune di grande valore e che ha evitato bruscamente nei prossimi mesi la perdita di centinaia di migliaia di posti di lavoro nel Paese: in Puglia la forbice sarebbe stata dai 13 ai 20 mila circa. La risalita della Puglia risiede nel ripartire senza lasciare indietro nessuno. Non lo si poteva e né lo si può fare licenziando, e di conseguenza non lo si può fare nemmeno paralizzando i consumi. Nella nostra regione l'età media è 44,6 anni contro i 45,2 dell'Italia. Ecco perché come **Cisl** di Puglia continuiamo a sostenere che serve grande impegno, e a chiedere anche al governo regionale, investimenti e formazione per i giovani e le donne, ma nello stesso tempo occorre salvaguardare il grande patrimonio degli over 60, adottando poli-

tiche dedicate alla non autosufficienza per migliorare le loro condizioni di vita. Dobbiamo tenere insieme il Paese da Nord a Sud. È arrivato il momento di agire concertando il futuro economico e sociale della nostra Regione. L'appello che facciamo è di costruire un solido e duraturo percorso tra sindacato, imprese e istituzioni, per approdare responsabilmente al più presto ad un patto sociale di forte coesione e che non contenga solo enunciazioni di principio, bensì azioni concrete mirate, monitorate nella realizzazione dalle parti. Le risorse comunitarie a disposizione del Recovery Plan per la Puglia saranno tante: occorre ripartire mettendo al centro il buon lavoro. Adesso serve corresponsabilità, è il momento di agire tutti insieme.

segretario generale **Cisl** Puglia  
© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Gazzetta del Mezzogiorno, Cisl e Fistel Cisl: grande preoccupazione

La Cisl di Puglia e la FISTel esprimono una grande preoccupazione per la situazione dei lavoratori della Gazzetta del Mezzogiorno. Siamo ormai giunti al termine del periodo disposto per l'affitto alla società Ledi Srl del gruppo Ladisa che si sovrappone alla cessazione del contratto in essere per l'affidamento della "testata giornalistica" in capo alla gestione dei curatori del fallimento della Mediterranea SpA.

Sono settimane che il Sindacato dei Poligrafici continua a lanciare il grido di allarme su una situazione che purtroppo sta subendo passivamente, poiché esistono due procedure fallimentari e i lavoratori sono tutti a carico della **EDISUD Fallimento SpA** (*bad company* - vuota di tutti gli asset strategici e delle proprietà) ed in questo momento si stanno discutendo le sorti del **fallimento della Mediterranea SpA**.

Purtroppo, i vincoli di segretezza degli atti in esame, ad oggi, non consentono ancora di comprendere quale può essere lo scenario futuro per tutti i lavoratori, gravati dagli ulteriori pesanti sacrifici realizzati nel corso della gestione dell'affitto di ramo e determinati dalla riduzione dei ricavi per la pandemia, che si aggiungono ai già noti degli ultimi anni legati alle tutte le vicende giudiziarie della ex proprietà della Gazzetta.

Al momento i tentativi di ricondurre tutte le parti a concertare una soluzione al tavolo istituzionale della Task Force Regionale per l'occupazione sono in stand-by anche perché si sono registrate pesanti e ingiustificate assenze degli interlocutori principali che avrebbero dovuto avere interesse ad ascoltare anche la voce del Sindacato.

La forza lavoro è il core business della produzione della carta stampata, non si può ipotizzare la continuità del giornale, senza l'attiva interlocuzione con le parti sindacali in rappresentanza dei lavoratori poligrafici e giornalisti.

In nostre note abbiamo evidenziato a più riprese che la curatela della **Mediterranea S.p.A.** non può disinteressarsi alle vicende che coinvolgono i lavoratori tutti della Gazzetta, in quanto esiste una correlazione in solido con la stessa EDISUD Fallimento che è creditrice della stessa (prova di ciò, sono le retribuzioni che ancora devono essere erogate ai dipendenti).

Chiediamo con forza che Curatele e Imprenditoria interessata nel salvataggio della continuità operativa della storica testata, di fronte al pericolo imminente di cessazione delle pubblicazioni, si confrontino per determinare un regime di proroga della situazione in essere. Una proroga che consenta al Giudice Fallimentare di realizzare la decisione che maggiormente può tutelare l'occupazione e interessi dei creditori. Una condizione che può porre fine alle tante notizie che circolano, alcune poco veritiere, che possono solo provocare nocimento al "bene Gazzetta". Un giusto tempo, che serva a far comprendere a tutti, che solo la continuità ed un rilancio effettivo della testata possono essere garanzia di soddisfacimento di tutti i debiti delle due società, e che per forza di cose, tale rilancio non può che passare dall'apporto di tutte le maestranze coinvolte.

Sappiamo che le Istituzioni, in questi anni sono state sempre al nostro fianco, e non cesseranno di offrire alle parti in causa le opportunità per ricomporre nel miglior modo possibile il percorso.



## **CISL: CONDANNIAMO BRUTALE AGGRESSIONE AD RSU FISASCAT CISL**

dichiarazione di **Gianfranco Solazzo**  
*Segretario generale Cisl Taranto Brindisi*

*Condanniamo la brutale aggressione di cui è stato vittima Generoso Tocci, rappresentante sindacale Fisascat Cisl, presso lo stabilimento siderurgico dell'exIlva ed esprimiamo totale fiducia nelle Forze dell'Ordine che saranno, certamente, in grado di assicurare i responsabili alla giustizia.*

*Atti violenti di tal genere non dovrebbero trovare diritto di cittadinanza ovunque e soprattutto in un luogo di lavoro, contro chi per mandato elettivo è impegnato quotidianamente a rappresentare i bisogni di lavoratrici e lavoratori.*

*La Cisl Taranto Brindisi stigmatizza, dunque, ogni genere di violenza tanto più in una realtà lavorativa già di per sé oggetto di incertezze e di tensioni legate ad uno stabilimento il cui destino produttivo è ancora ignoto.*

*Tutta la Cisl territoriale esprime vicinanza e piena solidarietà all'amico Generoso e alla sua famiglia con l'impegno, come Organizzazione, ad operare affinché atti violenti, intollerabili e gratuiti di tal genere non si ripetano mai più.*

**Gianfranco Solazzo**

Taranto, 16 luglio 2021



## **IL DEPOSITO GNL A BRINDISI SCELTA OPPORTUNA E COERENTE PER IL TERRITORIO E PER IL SUD**

di **Gianfranco Solazzo**

*Segretario generale Cisl Taranto Brindisi*

Da tempo ci siamo espressi sulle emergenze lavoro e sviluppo a Brindisi, due variabili interdipendenti una dall'altra; in particolar modo approfittando di una transizione ecologica, che ribadiamo, non significa solo transizione energetica, bensì sostenibilità ambientale, economica e soprattutto sociale, traguardando quei 17 goals dell'Agenda 2030 i cui primi due sono combattere povertà e fame.

Ciò significa, anche, traguardare un nuovo modello di sviluppo che crei nuova occupazione caratterizzata da legalità e sostenibilità, senza mortificare quella attuale; modello meritevole di un confronto costruttivo, scevro da pregiudizi e strumentalizzazioni.

Pertanto, prendere posizione a favore di un deposito Edison di gas naturale liquefatto (Gnl) da realizzare a Brindisi è, per la Cisl territoriale, un atto di coerenza e responsabilità, in quanto opporsi significherebbe non tutelare né l'ambiente né l'occupazione.

Lo stesso PNIEC, ha previsto il Gas come fonte energetica utile alla transizione e, soprattutto, fonte essenziale per un minor impatto ambientale.

Tutto questo fino a quando le fonti di energie rinnovabili non sostituiranno totalmente le fonti energetiche tradizionali che garantiscono, ancora, la copertura del fabbisogno energetico del Paese e del suo sistema produttivo (trasporti, automotive, siderurgia, meccanica, chimica, agroindustria, edilizia, ecc.).

Oltre a prevedere uno sviluppo dell'idrogeno verde per tutti quei settori non elettrificabili.

Come ha dichiarato il Ministro Cingolani la transizione ecologica *"non è una passeggiata"* e questo, ovviamente, in virtù dei costi economici e sociali.

A tal proposito, infatti, da più parti, a livello europeo e non solo, sono state manifestate preoccupazioni a seguito del recente pacchetto su ambiente e clima, il Fit For 55 varato dalla Commissione europea che prevede misure molto sfidanti per la de-carbonizzazione e per l'abbattimento della CO<sub>2</sub> a metà secolo.

Una strategia ambientale che dovrebbe assicurare al nostro continente la *leadership* nella transizione energetica.

Ma le misure previste, affinché non si rivelino un trauma per l'economia e il lavoro, andrebbero realizzate con responsabilità e opportuna gradualità, salvaguardando sviluppo e occupazione con una visione di futuro che si faccia carico, soprattutto, dei destini delle nuove generazioni.

La stessa Commissione Europea ha, infatti, proposto un Fondo sociale per il clima da 72,2 miliardi di euro per il periodo 2025-2032, cui potrebbero aggiungersi finanziamenti pubblici nazionali analoghi, con la possibilità di arrivare a mobilitare il doppio della cifra, 144,4 miliardi di euro per lo stesso periodo di tempo.

Come Cisl territoriale, anche a fronte di un dibattito che nella massima assise pubblica brindisina rischia di eludere quale sia la vera posta in gioco, non possiamo che indirizzare il nostro appello al ministro Cingolani, alla Ministra Carfagna ed alla Regione Puglia, affinché la responsabilità politica in uno con la corresponsabilità sociale, orientino le buone scelte energetiche ed economiche per Brindisi e, più in generale, per il Sud.

**Gianfranco Solazzo**

Brindisi, 26 luglio 2021



## **ALBINI, CEMITALY: SI PONGA UN FRENO ALLA DESERTIFICAZIONE INDUSTRIALE DI TARANTO**

di **Gianfranco Solazzo** - *Segretario generale Cisl Taranto Brindisi*

L'esito avverso e pressoché conclusivo che sembra accomunare le vertenze Albinì e Cemitaly, ancora una volta dà senso al grido di allarme sindacale, inascoltato, sia dalle massime Istituzioni nazionali sia da quella regionale, circa l'inesorabile desertificazione industriale in atto nel Mezzogiorno. La Cisl Taranto Brindisi, insieme con le Federazioni che associano lavoratrici e lavoratori diretti e indiretti delle suddette realtà produttive, proseguirà nel rivendicare la ricerca di soluzioni che evitino licenziamenti e non depauperino, più di quanto stia già accadendo, un grande patrimonio di professionalità e di competenze acquisite e di infrastrutture e/o opifici che hanno implementato il Pil del territorio e del Paese, mentre oggi rischiano il degrado e costi ambientali aggiuntivi.

L'esito della lunga vertenza riguardante i 130 lavoratori dell'ex progetto Verde Amico è la testimonianza che confronti costruttivi, progettualità e volontà delle Parti, portano sempre a una soluzione positiva. Infatti, con il contributo del Governo, tramite la Ministra Carfagna, della Regione e del Comune di Taranto si è ridata speranza di futuro ai lavoratori, i quali saranno impegnati in un ulteriore progetto grazie ad un'anticipazione sui FSC di 6 ML di euro che lo stesso Governo erogherà alla Regione.

Stessi principi dovrebbero caratterizzare le vertenze di Cemitaly e Albinì.

La ex Cementir Italia SpA – con una storia produttiva lunga 60 anni e dal 2018 Cemitaly – cinque anni addietro solo a Taranto, dichiarata area di crisi complessa, aderì alla possibilità di far ricorso, per 51 dipendenti in esubero strutturale, alla c.i.g.s. previo accordo con la Regione Puglia. Tutto vano, a seguire, considerati gli esiti finali.

Ad aggravare una vertenza già allora complessa, strettamente correlata alle sorti dello stabilimento ex Ilva ed alla chiusura avvenuta di tre forni, c'era anche il futuro occupazionale di 11 dipendenti della Pulisan, titolare di appalto presso il cementificio per le pulizie industriali, in quanto né Ministero del lavoro né la task force pugliese per l'occupazione intesero mettere a verbale il riconoscimento della loro pari dignità con i lavoratori edili, benché operanti anch'essi in un territorio riconosciuto area industriale di crisi complessa ma senza poter fruire della cigs. Il management ex Cementir, peraltro, non elaborò mai un piano industriale, sottraendosi sempre al confronto con i sindacati e con le Istituzioni del territorio, venendo meno persino all'impegno ufficialmente assunto di procedere al *revamping* dello sito ionico con un proprio investimento di 144 milioni, cui si sarebbe sommata la disponibilità della Regione Puglia ad erogare 20 milioni a fondo perduto ed il finanziamento dell'eventuale riqualificazione professionale dei dipendenti.

Come sindacato non possiamo assecondare scelte aziendali tese solo all'abbandono del territorio e dei lavoratori in un periodo in cui il lavoro va creato e non soppresso.

Riutilizzo della imponente sede della Cemitaly, bonifiche della zona interessata, formazione e riqualificazione del personale, coinvolgendo Regione ed Enti bilaterali (Formedil), con un periodo di accompagnamento, anche attraverso gli ammortizzatori sociali, sono alternative che proponiamo per la salvaguardia delle professionalità e del reddito delle maestranze.

Quanto al Cotonificio Albinì S.p.A. un accordo sottoscritto a fine 2003 propose l'area ionica come territorio del Mezzogiorno che intendeva confermarsi in controtendenza nel Paese, grazie all'incontro virtuoso tra gli incentivi statali e la disponibilità del sindacato confederale ad attrarre investimenti per creare sviluppo ed occupazione aggiuntiva. Tutto ciò in un quadro economico ed occupazionale di grande difficoltà, anche allora, reso vulnerabile, oltretutto, da sofferenze economiche e produttive che interessavano piccola e media impresa e con continui attacchi ai livelli occupazionali.

L'accordo con Albinì, dunque, per un nuovo insediamento industriale a Mottola, aggiuntivo rispetto alle potenzialità nazionali dello stesso Gruppo che era all'epoca accreditato di 1200 dipendenti distribuiti in cinque stabilimenti in Italia, si interpretò come una delle ripartenze favorevoli e strutturali che interrompevano il circuito negativo in cui era da tempo come impantanato il Sud e questo territorio in particolare.

La prima grande novità di tale investimento fu la sottoscrizione di un accordo sindacale, che scommetteva sulle relazioni sociali ed assumeva le procedure di verifica e di confronto periodico come metodo di relazioni concertate. Lo stesso investimento, peraltro, possedeva il valore aggiunto di riguardare una nicchia produttiva di alta qualità, ovvero tessuti per camicie, per un mercato nazionale e internazionale; e l'Azienda bergamasca decise di effettuarlo pur nella incertezza della erogazione da parte della Regione Puglia dei finanziamenti mirati alla formazione. La Cisl territoriale da tempo auspicava l'affermazione qui di modelli produttivi su base distrettuale puntando, nella fattispecie, sulla vocazione del tessile e abbigliamento; ecco, allora, che il nuovo insediamento a Mottola promuoveva in tal senso un contributo ulteriore, che si affiancava agli altri già esistenti a Castellaneta, a Ginosa, a Martina Franca ecc.

Dunque 110 lavoratori trovarono occupazione con un percorso di stabilizzazione a tempo indeterminato e si concordò la massima utilizzazione degli impianti con la copertura totale delle 24h, con la definizione dei tempi di permanenza negli inquadramenti professionali di tutti i lavoratori assunti dal bacino della provincia ionica, previa verifica delle singole qualifiche ed una moratoria contrattuale aziendale coincidente con la fase di specializzazione operativa. Fu quello un grosso contributo sindacale ad interventi strutturali in questo territorio che si voleva rendere sempre più appetibile, con una premialità a favore delle aziende del Nord che localizzassero le proprie produzioni nel Mezzogiorno, così contribuendo decisamente all'avvio concreto del recupero del divario tra il Nord e il Sud. L'incontro tra esigenza dell'impresa e ruolo sociale del sindacato si confermarono, a nostro giudizio, la vera cartina di tornasole di una inversione di tendenza condivisa e corresponsabile a favore del Mezzogiorno.

Ma, a ben guardare, è stata l'assenza, almeno negli ultimi venti anni, di una coerente visione di politica industriale ed infrastrutturale nel Paese ad avere determinato gli esiti finali delle due vertenze citate e non solo di esse, in uno con le conseguenze sociali, dal Sud al Nord, tornate oggi prepotentemente alla ribalta della cronaca quotidiana. Quella di Albini, al pari di quella di Cemitaly, deve richiamare la responsabilità delle istituzioni nazionali, regionali e locali, con la disponibilità a soluzioni che taluni rappresentanti istituzionali dichiararono di voler contribuire, facendo riferimento anche a risorse regionali, in un sit-in che come Cisl insieme alla nostra Federazione Femca Cisl e con le altre OO.SS di categoria, tenemmo il giorno di Pasqua davanti alla fabbrica.

Quello del tessile, del calzaturiero e dei pellami, è vero che risulta settore più in sofferenza ma è anche una eccellenza del Made in Italy che si sta rilanciando anche in questo periodo post emergenziale sanitario. Perciò richiamiamo l'attenzione di quanti hanno responsabilità di governo a riprendere un percorso che possa ridare speranza di futuro alle lavoratrici e ai lavoratori della fabbrica di Albini, certi che con risorse dei Fondi europei e dei Fondi strutturali una soluzione produttiva potrebbe realizzarsi. Non diversamente dalla realtà produttiva di Cemitaly.

Volontà, progettualità e disponibilità istituzionali e delle Parti sociali e imprenditoriali possono dimostrarsi la strada giusta per restituire, a tutte le lavoratrici ed ai lavoratori coinvolti, il diritto al lavoro.

**Gianfranco Solazzo**

Taranto, 22 luglio 2021



## **PATTO SOCIALE PER UNA TRANSIZIONE ECOLOGICA INTERSETTORIALE UTILE AL PAESE E AL NOSTRO TERRITORIO**

di **Gianfranco Solazzo**

*Segretario Generale Cisl Taranto Brindisi*

L'Europa spinge ad operare interventi straordinari per una transizione ecologica vissuta non solo come sogno di un ambiente pulito e sostenibile ma, anche, come opportunità per le presenti e le future generazioni. Con il nuovo pacchetto *Fit for 55*, presentato di recente dalla Commissione Ue, nuove ed importanti sfide richiamano alla responsabilità l'Italia e, a ben guardare, tutti i settori produttivi del nostro territorio, in relazione al *Carbon border adjustment mechanism* (Cbam), nuovo meccanismo di tassazione della CO<sub>2</sub> alle frontiere europee.

Ciò comporterà un aumento dei costi di produzione su beni di importazione, superiori a quelli dei nostri prodotti finiti, come l'acciaio, il cemento, l'elettricità, i prodotti fertilizzati e di tante altre materie prime di cui il nostro Paese è deficitario. Sotto identico profilo, ancor più gravose risulteranno le misure che si intendono adottare sulle automobili, in quanto il primo obiettivo della Commissione sarà ridurre le emissioni di CO<sub>2</sub> degli autoveicoli del 50-55% (in rapporto ai livelli del 1990) entro il 2030, fino a giungere alla produzione di auto ad emissione zero entro il 2035, eliminando quelle con motori termici (benzina, diesel, metano) e prevedendo solo auto elettriche e ad idrogeno.

Tale obiettivo dovrebbe derivare dall'aumento del prezzo dei carburanti inquinanti a decorrere dal 2026, con un ulteriore aggravio sul sistema di produzione e consumo, se si considera che il peso delle accise sul prezzo del carburante in Italia è già il più alto d'Europa. E' evidente che l'onere di tali novità sul settore dell'automotive, le cui filiere vedono una occupazione di circa 280mila addetti, potrebbe non risultare sopportabile. Oltretutto, ciò potrebbe determinare gravi ricadute su tutto il sistema della raffinazione del petrolio, del settore dei trasporti, dell'industria, ovvero su tutto il sistema-Paese.

Misure drastiche dovranno esser prese anche per migliorare l'efficienza energetica degli edifici e per il risparmio energetico, per il quale il pacchetto *Fit for 55* prevede un taglio dei consumi energetici del 9% entro il 2030, rispetto all'attuale trend. A tutto ciò dovrà contribuire l'aumento di energie rinnovabili del 40% sui consumi finali entro il 2030, partendo dal 20% del 2019.

Ecco, allora, il delinearci di un orizzonte certamente più *green* ma, c'è da chiedersi: quali sarebbero i costi economici e sociali da sopportare nell'eventuale mal governo della transizione, ovvero in assenza di una adeguata, sinergica azione pubblica e privata, corroborata dalla partecipazione sociale, specie nelle realtà di Taranto e di Brindisi che ospitano grandi fabbriche?

E poi: questa trasformazione epocale, in che modo si riverbererà sul lavoro, sulle competenze professionali dei dipendenti diretti e indiretti? E non è forse questo il momento di affrontare tali questioni con responsabilità e competenza, mettendo da parte slogan e strumentalizzazioni demagogiche e tenendo in debito conto le proiezioni socio-economiche, atteso che sarà in gioco il reddito di milioni di lavoratrici e di lavoratori, oltre al futuro occupazionale di milioni di soli giovani?

Le prime due missioni del PNRR, legate alle innovazioni tecnologiche e alla transizione ecologica cui è destinata la maggior parte delle risorse europee, impongono trasformazioni straordinarie nei processi produttivi e lavorativi che meritano risposte parimenti straordinarie, considerando incontrovertibile che la salute e l'ambiente costituiscano, in egual misura, obiettivo primario e indissolubile.

Nell'ambito del raggiungimento di tale ultimo obiettivo, il lavoro e la sua tutela costituisce anch'essa emergenza da non trascurare. Ebbene: risorse pubbliche e private devono convergere sull'unico obiettivo di salvaguardare il lavoro e l'impresa, investendo ingenti risorse per le trasformazioni della grande industria e non solo.

Allo stesso tempo tutto il sistema delle imprese, specie le multinazionali che nel tempo hanno prodotto alti livelli di redditività grazie al contributo dei nostri territori, dovrà impegnarsi insieme con istituzioni nazionali, regionali e territoriali, enti professionali, enti bilaterali, Università e Centri di ricerca, per attivare percorsi di qualificazione e riqualificazione delle professionalità e per attrezzare le lavoratrici e lavoratori con strumenti idonei alla ricollocazione produttiva. Un processo, questo, che non deve frapporre confini tra

territori, perché se è vero che l'Italia non si salva senza il Mezzogiorno, non ci sarà territorio della Puglia che si salverà a discapito di quelli limitrofi.

A livello nazionale, governo e parti sociali si stanno confrontando per un nuovo sistema universalistico di ammortizzatori sociali e nuove politiche attive del lavoro. Tutto sarà utile per intervenire durante un processo di trasformazione economica e sociale che non risparmierà nessuno ma che rischia di trovare impreparati e mal tutelati proprio chi avrà più bisogno, ovvero le basse professionalità e chi già oggi vive la precarietà lavorativa.

Realtà come Acciaierie d'Italia, Eni, Enel che sono partecipate dallo Stato, hanno una responsabilità sociale maggiore e pertanto dovranno contribuire a quella ristrutturazione produttiva e professionale nei territori, assumendo come primo obiettivo il bene comune, salvaguardando le maestranze dirette e indirette. Le stesse Aziende dovrebbero costituire motore trainante di un contesto produttivo nei nostri territori su cui insistono eccellenze che, mentre altrove investono da noi disinvestono, come nel caso della Leonardo di Grottaglie. Serve, dunque, una solidarietà intersettoriale che sappia mettere in comune opportunità per affrontare le criticità.

Portualità, siderurgia, settore energetico, aerospazio, agroindustria, farmaceutica, chimica, cantieristica, turismo, cultura, artigianato, commercio, sono i sistemi produttivi nei confronti dei quali rivendichiamo atti di responsabilità a Taranto come a Brindisi, realizzando un Patto economico e sociale che traguardi le nuove esigenze economiche, sociali, ambientali senza frapporre steccati di sorta, agevolando invece la collaborazione tra imprese, istituzioni e parti sociali.

Nessuno, infatti, si salverà da solo di fronte a sfide nuove che dovranno ormai giocarsi su scenari di caratura internazionale e, in molti casi, mondiale.

**Gianfranco Solazzo**

20 luglio 2021

## L'intervento ITS, COSA SERVE ALL'ISTRUZIONE TECNICA SUPERIORE

Ada CHIRIZZI\*

**L**a pubblicazione del recente rapporto tecnico finale sulla specializzazione produttiva delle province pugliesi ed esiti occupazionali dei diplomati presso gli ITS a cura dell'osservatorio regionale dei sistemi di istruzione e formazione in Puglia e le anticipazioni dell'Assessore Leo circa l'avvio della fase di programmazione di tre nuovi ITS negli ambiti della salute e del benessere, dei servizi alle imprese e della energia non possono non sollecitare una riflessione circa la proposta di legge di riforma del sistema di istruzione e formazione tecnica superiore in attuazione del PNRR.

Per fare ciò occorre partire dal nostro presente: 7 ITS attivi a livello regionale nei settori agroalimentare, turismo, aerospazio, meccatronica, logistica, settore moda e tecnologie della informazione e della comunicazione, per un totale di 18 corsi avviati nel biennio 2017/19 e 541 iscritti (con forte prevalenza di ragazzi, salvo che per l'area turistica dove invece prevale il genere femminile), principalmente under 30, il 70% dei quali ha conseguito il diploma.

Di interesse la percentuale di diplomati che hanno svolto attività lavorativa o di tirocinio a un anno dal conseguimento del titolo: si va dal 68% del sistema meccanica al 21% dell'ambito turismo ed attività culturali. Certamente su questi risultati grava il peso del periodo pandemico così come la stagionalità di alcune attività economiche quali il turismo.

*Continua a pag. 6*

DALLA PRIMA PAGINA

### Its, cosa serve all'istruzione...

Il rapporto lavorativo o di tirocinio si svolge prevalentemente in Puglia, ad eccezione delle tecnologie della informazione e della comunicazione che registra un 30% dei diplomati in servizio fuori regione. Dati, quelli appena suesposti, che confermano anche per la nostra regione il valore innovativo del sistema degli ITS, teso alla formazione di profili altamente qualificati nelle nuove professioni, esigenza irrinunciabile in un momento storico in cui si rende necessario cogliere le sfide a livello globale, potenziando la bassa propensione delle nostre imprese all'export, e quelle poste dalle transizioni green e digitale. Ciò anche in ragione dell'incrocio delle aree tecnologiche e gli ambiti degli ITS con le aree prioritarie di innovazione previste dal Documento di strategia di specializzazione intelligente regionale.

Partendo da queste brevi notazioni cosa auspicare per il futuro di tale sistema terziario non accademico? Prima di ogni cosa interventi mirati a rafforzare il ruolo degli ITS attraverso una regia pubblica del sistema,



mediante una direzione dedicata presso il Ministero dell'Istruzione, soprattutto per una gestione trasparente delle ingenti risorse messe in campo dal PNRR, pari a 1.5 miliardi di euro. Così come occorre prevedere standard qualitativi e quantitativi omogenei sul territorio nazionale, pur nel rispetto delle competenze regionali, e potenziarne la loro ancora limitata capacità attrattiva ed il conseguente ridotto numero di giovani coinvolti. Questione di certo non risolvibile mediante una mutazione in ITS "Academy", termine che rinvia a percorsi di formazione esclusivamente aziendale e segna una cesura con il presente, quando, invece, ne andrebbe valorizzata una continuità. Il nuovo termine rischia di generare, inoltre, confusione e sbandamento negli utenti,

negando la natura terziaria dei percorsi formativi, non certo "accademici". Così come desta grande perplessità l'idea che le fondazioni ITS possano essere autorizzate alla intermediazione di manodopera, ferma restando la propria, preziosa opera di raccordo con il mondo del lavoro e la loro possibile apertura alle politiche attive, formazione continua e riqualificazione degli adulti, mediante la sottoscrizione di patti federativi con le Università e l'auspicato ed imprescindibile coinvolgimento delle parti sociali.

I percorsi formativi ITS si devono sempre più contraddistinguere, anche nelle nostre province, per un forte legame con i fabbisogni del mondo del lavoro e delle specifiche filiere produttive. In questo senso il processo di riforma, di cui va superata la farraginosità e la faticosità del percorso attuativo, che prevede un gran numero di successivi decreti, sfida le relazioni industriali, divenendo opportunità per ridisegnare, relativamente ad alcuni profili, inquadramento, competenze, ruoli. Fondamentali saranno anche adeguati percorsi di orientamento, necessari per far conoscere ancora più da vicino la rilevanza formativa dell'offerta. Il percorso avviato è ancora lungo e tortuoso ma bisogna procedere avendo chiaro l'obiettivo irrinunciabile: far evolvere l'esperienza fino ad ora condotta in sistema e metterla al servizio dei mestieri e delle professionalità, grazie ad un certosino lavoro di sintesi ed armonizzazione dei fabbisogni espressi dal mondo produttivo, ponendo al centro i nostri giovani e la loro occupabilità. Un percorso virtuoso che possa operare il riallineamento tra domanda ed offerta, di cui, ancora oggi, in diversi settori, a partire da quello turistico, si lamenta l'annoso mismatch.

**Ada Chirizzi**

*\*Segretario Generale Cisl Lecce*

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2883



## **IL TECNOPOLO DI TARANTO PER UN MEZZOGIORNO CHE INTENDE RIPARTIRE**

di **Gianfranco Solazzo**

*Segretario Generale Cisl Taranto Brindisi*

La recente convocazione in Prefettura del tavolo sul Contratto Istituzionale di Sviluppo (CIS) per l'area di crisi complessa di Taranto, avvenuta anche per l'insistenza del sindacato confederale ionico che lo aveva direttamente sollecitato alla Presidenza del Consiglio e reiterato alla Ministra del Sud e della Coesione territoriale, Mara Carfagna, ha confermato e, in qualche caso, aggiornato programmi ed investimenti già previsti.

Spiccano, al riguardo, l'insediamento presso l'ex Yard Belleli di un cantiere navale dell'Impresa Ferretti Tech, che produrrà nuova e significativa occupazione sul territorio, inoltre altri investimenti presso la banchina Torpediniere in Mar Piccolo, finalizzati ad incentivare turismo e/o ricerca scientifica e, non ultimi, l'ammodernamento della base navale (Chiapparo), in Mar Grande con risorse dedicate, la ripresa di tutti gli interventi in tema di bonifiche la cui tempistica segnala forti ritardi di realizzazione.

Il tavolo ha poi dato evidenza e portato a soluzione una lunga vertenza sindacale riguardante i 130 lavoratori dell'ex progetto Verde Amico, per i quali più volte avevamo sollecitato alle istituzioni locali e nazionali soluzioni definitive, in quanto per gli stessi dipendenti nel mese in corso è in scadenza la Naspi.

Nel corso dell'ultimo incontro del 7 luglio, tenuto da remoto tra sindacati territoriali e la stessa Ministra Carfagna, avevamo preso atto della sua sensibilità, manifestata al riguardo.

Il risultato è che la Regione Puglia e il Comune capoluogo anticiperanno 6 ml di euro, rivenienti dal Fondo per lo sviluppo e la coesione che il Ministero anticiperà alla stessa istituzione pugliese.

Un elemento fortemente critico che ha caratterizzato il confronto istituzionale allo stesso tavolo del CIS ha riguardato, quasi un invitato di pietra, l'Istituto di Ricerche Tecnopolo del Mediterraneo per lo sviluppo sostenibile, con sede a Taranto, di cui il 2 aprile 2021 in Gazzetta Ufficiale era stato pubblicato il Regolamento e sbloccato i primi 8 milioni.

Per la Cisl Taranto Brindisi, il Tecnopolo è e rimane occasione imprescindibile per l'intero Mezzogiorno, utile a consentire al nostro Paese di vincere una delle sfide cruciali del tempo presente, ovvero il percorso di transizione ecologica una tra le missioni principali del PNRR.

Il traguardo finale sarà quello della neutralità climatica dell'Europa entro il 2050 in uno con la definitiva sostenibilità ambientale delle produzioni, la significativa riduzione delle emissioni di CO<sub>2</sub>, ma, anche, il rilancio dello sviluppo, della buona occupazione, dunque più coesione sociale e significativa attenuazione del persistente divario Nord-Sud.

Tecnopolo, dunque, come presenza, strumento, opportunità sul versante della ricerca e della sperimentazione su tecnologie verdi, energie rinnovabili e nuovi materiali, con ancoraggio al territorio ionico e al resto del Sud, passando da una nuova qualità dell'offerta formativa e di indirizzi scolastici ed universitari, capace inoltre di sollecitare competenze, professionalità coerenti e spendibili su scenari operativi che, nel tempo, avranno sempre più caratura internazionale.

Sarà necessario, senza ulteriori attese, che venga avviata la trattativa con il Governo nazionale, con la partecipazione del Partenariato economico sociale, così irrobustendo la capacità contrattuale del territorio, atteso che la credibilità dell'intera classe dirigente territoriale si misurerà dalla capacità positiva e propositiva che saprà dimostrare e da come sarà in grado di orientare le effettive ricadute del Tecnopolo del Mediterraneo.

Ciò detto, nel corso della riunione del CIS abbiamo appreso la notizia di un'interlocuzione tra il MiSE, il MIUR e l'Autorità di Sistema Portuale del Mar Ionico, finalizzata quasi a devitalizzare il progetto Tecnopolo in una sorta di Centro del Mare Sostenibile in sinergia con Fincantieri.

Non ci ha rasserenati, al riguardo, la tiepidezza manifestata dalle istituzioni territoriali e regionali in merito al rilancio di tale importante opportunità, in particolar modo l'idea che auspicherebbe una sorta di unificazione del Tecnopolo di Taranto con il Biopolo di Lecce (biotecnologie in campo medico), finanziato solo dalla Regione Puglia a differenza del primo.

Pensiamo, dunque, che tutte le componenti del territorio, istituzioni, politica, forze sociali, sistema imprenditoriale, Scuola, Università, Ricerca, debbano far sentire la propria voce e, soprattutto, non accettare passivamente tali dinamiche.

Ecco, allora, l'ennesima sfida, con la quale il sistema Taranto è chiamato a misurarsi ma che sarà vincente solo a condizione che prevalga quella stessa corresponsabilità condivisa e senza commistione di ruoli, che si afferma ogni qualvolta il dialogo e la concertazione sociale vengono anteposti a personalismi, distrazioni, incoerenze, inconcludenze, ritardi.

**Gianfranco Solazzo**

Taranto, 16 luglio 2021

# Partecipando

*Strumenti di approfondimento a cura della CISL Puglia*

## Come eravamo

